

CRISTINA RAVA

IL TESSITORE

Misteriose morti sconvolgono
l'entroterra ligure.
Per Spinola e Rebaudengo
i giochi si complicano.



nero Rizzoli

Cristina Rava

Il Tessitore

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Cristina Rava, 2022

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Published by arrangement with Meucci Agency – Milano.

ISBN 978-88- 978-88-17-16214-2

Prima edizione: aprile 2022

Il Tessitore

Alle persone amate e sempre... a Vittorio

Prologo

Gli esseri umani possono essere considerati dei punti. Alcuni ubbidiscono a regole di magnetismo, attrazione e repulsione, si aggregano, formano linee e inquiete geometrie, poi si rinnegano e convergono altrove. Altri prediligono l'isolamento, circondati dal vuoto, non peggiori o migliori degli altri. Tra questi ci sono io, fiero difensore della mia separazione, da cui riesco a cogliere la visione d'insieme, impossibile dall'interno. Una sola distanza consente la messa a fuoco, tutte le altre ingannano, l'occhio e il cuore.

Ho vissuto una vita nell'ombra, perché nella disattenzione degli altri sta la chiave della libertà. Ho sorriso all'umorismo sciocco, ho mostrato interesse e condivisione a teorie risibili, ho assicurato ammirazione ai miserabili, mi sono appiattito per consentire la dilatazione altrui, come acqua che si adatta al contenitore.

Ho raggiunto lo stato di equilibrio quando ho capito che per sopravvivere all'ovvietà di tutti quei punti che sono gli uomini, caotici migranti nel mondo, sfere di polline danzanti nello spazio, ovunque e da nessuna parte, non sarebbe bastato il distacco, dovevo inventarmi un ruolo preciso. Ed è stato quello di determinare destini, godendo dall'alto dell'agitazione del tutto senza esserne contaminato. Io sono il Tessitore.

Scampolo privato della dottoressa Spinola

«Adesso conosci la natura del rapporto che mi lega alla bella ragazza della fotografia: non è la mia amante, è mia nipote! Quando erano venute a farmi visita in Italia, lei e sua madre, cioè mia sorella, avevi latitato, perché sicuramente avevi da salvare il mondo» sibila Arturo esasperato.

Lei sgrana gli occhi indignata e strilla: «Io non salvo un bel niente. Prendo il mio lavoro seriamente».

Lui tace un attimo, irritato dalla risposta e riattacca: «Avrò anche sbagliato, ho sempre fatto troppi misteri, hai ragione, ma questa volta sei tu a esagerare. Ti sei lasciata condizionare dalla tua amica Doina, che poteva anche volerti proteggere, lo so, ma tu avresti dovuto chiedere a me. Sarebbe bastato domandare: chi è la ragazza nella foto? Ci voleva tanto?».

Ardelia ha ascoltato con freddezza. Non le va più di strillare, vuole soltanto chiuderla lì.

«Sono stanca» sussurra, «stanca delle tue messinscene, delle tue menzogne, delle reticenze, dei misteri. Forse la tua vita così com'è non ti basta o non ti piace. Ma, davvero, è stato un mio problema per troppo tempo, d'ora in poi sarà solo tuo. Perché vedi, caro dottor Granero, non ti lascio

perché sei andato in gita con tua sorella e tua nipote, sarei una stupida. Ti lascio perché non ho più voglia di domandarmi dove sei o cosa fai. Potrai esibire la tua cultura esotica, le ricette spagiriche, lo champagne millesimato, tartufi e vestaglie di seta blu a qualcun'altra. Vedrai che la troverai con poco sforzo. Il mondo è pieno di galline da brodo pronte a seguire il tuo motivetto da pifferaio magico, e lanciarsi nella pentola in compagnia di un sedano e due cipolle. Io semplicemente mi ritiro dall'allegra compagnia. Per te non sarà una tragedia. Magari piangerai perfino un po', chi può dirlo, ma ti riprenderai, sta' tranquillo. Potrai farmi avere le mie cose tramite corriere. Ricambierò la cortesia. E non pensiamoci più. Proviamo a conservare un ricordo almeno dei bei momenti.»

«Ardelia» mormora lui, in tono spento, «ti rendi conto che è successo questo quarantotto per colpa di Doina? Non voglio parlarne male, so che a lei ci tieni, ma tutto questo casino...»

«Tutto questo casino, come lo chiami tu, è avvenuto perché lei ha ritenuto di dovermi informare di qualcosa che tu mi avevi taciuto. Sospetti e gelosia non c'entrano, niente dramma passionale. Si tratta soltanto della scelta di una donna che molla un uomo così narciso e così codardo da non avere il coraggio di raccontare la verità, nemmeno quando è innocente.»

Dopo aver innestato la prima, riconosce di aver sbattuto la portiera con un po' troppa energia. Deve ricordarsi che questa nuova vetturetta non è il possente pick-up tanto amato. Ogni volta si ripromette di usare più garbo e puntualmente lo dimentica.

Collega lo smartphone all'auto, chiama l'odiata Siri e le ordina di trovare su YouTube i brani di Johnny Cash. Man mano che la sua voce arrugginita riempie l'abitacolo, sorretta dalle note della chitarra, sente placarsi la tensione e allontanarsi il dolore.

Uno

Roberto canta mentre guida, lo ha sempre fatto. “Settembre è il mese del ripensamento sugli anni e sull’età” dichiara Guccini, con la sua voce pastosa e potente, esprimendo un pensiero condivisibile, e il giovane automobilista impegna tutto il proprio fiato per confermarlo. Tiene il finestrino abbassato del pick-up dove campeggia la scritta ROBERTO GORLERI IDRAULICA. Così che la bellezza della canzone possa volare fuori dall’abitacolo e spandersi nella nebbia fredda dei boschi e delle montagne disabitate.

Le luci rosse poste sulla sommità delle pale eoliche, circondate da tanto buio, indicano la rotta sicura, ma l’uomo nemmeno le nota, ha altro per la testa. Deve godersi il sapore, l’odore, ogni immagine di quel che ha vissuto nelle tre ore precedenti. Il corpo caldo di Rossana e la sua allegria rappresentano il miglior antidoto all’imminente rientro a casa, al grigiore coniugale.

Il pick-up arranca su per i tornanti ripidi del colle di San Bernardino. Tra poco, sul valico, faranno la loro apparizione le rovine spettrali di vecchi edifici, un tempo luoghi di ristoro, testimoni spezzati di un’età felice ormai perduta. Ma il piacere della serata lo protegge da pensieri cupi. Nemmeno